

Lo spirito di Barbiana soffia su Hong Kong

The spirit of Barbiana blows over Hong Kong

CLAUDIA MATRELLA

Il contributo vuole presentare un'esperienza inedita portata avanti da due sacerdoti cattolici italiani del P.I.M.E., padre Franco Mella e padre Gianni Criveller. Essi, profondamente ispirati dagli insegnamenti di don Milani, si sono prodigati nel diffonderli a Hong Kong e in Cina, i territori in cui si svolge la loro missione, attraverso la traduzione in cinese di Lettera a una professoressa e L'obbedienza non è più una virtù e attraverso la fondazione della Right of Abode University, una scuola che si ispira a Barbiana.

PAROLE CHIAVE: DON MILANI; PADRE FRANCO MELLA; PADRE GIANNI CRIVELLER; HONG KONG; UNIVERSITÀ PER IL DIRITTO DI RESIDENZA.

This contribution aims to present an unprecedented experience carried out by two Italian Catholic priests from P.I.M.E., Father Franco Mella and Father Gianni Criveller. Profoundly inspired by Don Milani's teachings, they decided to spread them in Hong Kong and China, the territories where they carry out their mission, through the Chinese translation of Letter to a Teacher and Obedience is no longer a virtue, and through the foundation of the Right of Abode University, a school inspired by Barbiana.

KEYWORDS: DON MILANI; PADRE FRANCO MELLA; PADRE GIANNI CRIVELLER; HONG KONG; RIGHT OF ABODE UNIVERSITY.

Lorenzo Milani, sacerdote, scrittore e educatore è, forse, il più noto pedagogista critico italiano. Le opere da lui redatte e il suo essersi prodigato per l'emancipazione culturale delle classi subalterne sono ben note non solo in Italia ma anche all'estero grazie alla traduzione dei suoi scritti in inglese e in spagnolo¹. Ben noto è anche il modello di scuola da lui fondata a Barbiana. Una scuola non convenzionale, legata ad uno specifico luogo e ad uno specifico tempo e, per tal motivo, difficilmente replicabile come, peraltro, lo stesso don Milani credeva. L'improbabile riproposizione *tout court* del suo modello formativo non ha rappresentato, però, un limite alla reintegrazione dell'approccio di Barbiana entro coordinate spazio-temporali molto distanti dal Priore. Il riferimento è ad un contesto le cui peculiari connotazioni sociali e politiche gli consentono di rientrare a pieno titolo nel novero delle 'situazioni limite'², quelle entro cui il *sapere-agire milaniano* può essere promotore di una pedagogia critica e socialmente impegnata in grado di fornire agli 'ultimi' gli strumenti per la propria emancipazione. Ad Hong Kong, ormai da tempo, la libertà di parola e di pensiero è stata soppiantata da un coatto adomesticamento delle coscienze³, culmine di un percorso storico-politico che ha eroso i basilari diritti fondamentali. Ma in quel luogo, da noi così distante, il Priore di Barbiana 'rivive' attraverso un'operazione culturale realizzata da due missionari cattolici italiani, padre Franco Mella e padre Gianni Criveller, indefessi proscrittori dell'opera milaniana. L'aver avuto modo di dialogare con loro⁴ ha permesso di comprendere il senso di una missione sociale ed evangelica sconosciuta a molti. «Approfondire e diffondere lo spirito di Barbiana è importante» ha amato ripetere a più riprese nel corso dell'intervista padre Franco Mella, attualmente residente ad Hong Kong e promotore, insieme a padre Gianni Criveller, della fondazione di due scuole popolari ispirate al modello di Barbiana. Si è deciso, allora, di accogliere l'invito del missionario milanese e di tentare di calarci idealmente nel contesto sociopolitico di Hong Kong in modo da poter cogliere le ragioni profonde

¹ P. Mayo, *Italian signposts for a sociologically and critically engaged pedagogy. Don Lorenzo Milani (1923–1967) and the schools of San Donato and Barbiana revisited*, «British Journal of Sociology of Education», XXXVI, 6, (2015), pp. 853–870.

² Ivi, p. 862.

³ Il riferimento è, in particolare, alla Legge sulla Sicurezza Nazionale, nota come 'Articolo 23' entrata in vigore il 1° luglio 2020 e oggetto di revisioni nel marzo del corrente anno. Essa prevede l'ergastolo per reati quali tradimento, insurrezione e 'sabotaggio' alla sicurezza nazionale. Di fatto, la legge è utilizzata come strumento per reprimere il dissenso, il quale proviene soprattutto dai leader dei partiti democratici e da esponenti del mondo cattolico. Cfr. Amnesty International, *Hong Kong: Article 23 legislation takes repression to the 'next' level*, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/03/what-is-hong-kongs-article-23-law-10-things-you-need-to-know/> [consultato il 3/06/2024].

⁴ Per la stesura del presente contributo è stata realizzata un'intervista semi-strutturata a risposta libera somministrata a padre Gianni Criveller e a padre Franco Mella il 18 marzo 2024. Nel presente contributo sono stati riportati, peraltro, stralci di interviste che i due missionari, nel corso del tempo, hanno rilasciato a testate giornalistiche italiane ed estere.

dell'operato dei due missionari del P.I.M.E. Il presente contributo vuole aprire una finestra che affaccia su un panorama nuovo. Vuole raccontare di una missione evangelica e sociale che, in ragione del suo carattere inedito, necessita di essere oggetto di ulteriori ricerche e riflessioni. Esse, come ha sottolineato padre Mella⁵, devono tutelarsi dal rischio di cadere in facili comparazioni che sviliscono la portata della missione 'milaniana' a Hong Kong rendendola mera riproduzione di un originario 'modello', quello proposto dal Priore. Infatti, i luoghi, i tempi, i protagonisti e le ragioni sono ben altre. A rimanere incontaminato, però, è lo spirito di Barbiana. L'educazione linguistica, il consegnare la parola ai 'poveri', la disobbedienza come privilegiato viatico dell'emancipazione, infatti, sono il *fil rouge* di una missione evangelica ed etico-politica di cui don Milani è stato certamente antesignano e ispiratore.

Alle origini di una missione: padre Franco Mella e la 'scuola popolare' di Yau Ma Tei

Padre Franco Mella, nato a Milano nel 1948, sin dalla giovinezza comprende che la propria vocazione è servire la Chiesa soccorrendo gli 'ultimi'. Per cui all'età di 14 anni entrò nel seminario della diocesi di Milano e nel 1967, all'età di 19 anni, divenne missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.)⁶ di cui fa parte tutt'oggi. La chiamata alla vita sacerdotale arrivò in un periodo in cui la Chiesa Cattolica era pervasa da uno spirito profondamente riformista e progressista. Furono gli anni, infatti, durante i quali essa, guidata da Papa Giovanni XXIII, si fece promotrice della necessità di rinnovarsi, di aprirsi al mondo moderno collocandosi in maniera inedita. Massima espressione di questi intenti riformistici fu il Concilio vaticano II che nelle intenzioni di Papa Roncalli non doveva esaurirsi

nella reiterazione di un magistero già solennemente espresso, ma doveva impegnarsi a trovare gli strumenti e il linguaggio più adatti all'epoca presente per proseguire il cammino di evangelizzazione della Chiesa⁷.

⁵ Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

⁶ Il P.I.M.E., di cui l'attuale direttore è padre Gianni Criveller, è stato fondato nel 1850 dal sacerdote Angelo Ramazzotti e la sede generalizia è a Milano. Oggi fanno parte dell'Istituto 393 missionari che operano in 19 Stati.

⁷ E. Galavotti, *Giovanni XXXIII e l'età della misericordia*, «Rivista di Teologia e dell'evangelizzazione», XXII, 44 (2018), p. 436.

Evangelizzazione che era necessario passasse attraverso un maggior impegno nella lotta alle ingiustizie sociali da parte della Chiesa, la quale iniziò a prestare particolare attenzione ai popoli schiacciati dal

giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio⁸.

Il P.I.M.E., come istituzione missionaria in Italia, fu indubbiamente influenzato da questi cambiamenti come attestato dall'offerta di una formazione sacerdotale liberale e dal concedere ai propri seminaristi di aderire ai movimenti sociali⁹. La tipologia di formazione ricevuta presso l'Istituto milanese ben si sposava con la sensibilità di cui Padre Mella è sempre stato dotato e che mai gli ha permesso di restare indifferente ai temi sociali consentendogli, dunque, di dedicarsi con indomabile zelo alle attività caritative sempre, e per sempre, in difesa degli 'ultimi'. I primi anni di sacerdozio furono vissuti a Milano condividendo la quotidianità e i drammi della miseria tra i baraccati e i poveri nella zona del Ticinese, all'epoca estremamente disagiata. Tali prime esperienze come 'pastore di anime' hanno avuto il merito di addestrare padre Mella alle fatiche della missione evangelica e sociale che in un futuro non troppo lontano avrebbe avuto come destinazione privilegiata la Cina e, in particolar modo, Hong Kong. In quest'ultima, attuale sede di residenza del missionario, egli vi giunse nel 1974¹⁰ vivendo tra i poveri del villaggio di Tai Hom, a Diamond Hill, e lavorando per circa 12 anni come operaio in una fabbrica a San Po Kong¹¹ perché, come egli afferma, «Gesù era un lavoratore prima di essere un insegnante»¹². Condividere i drammi quotidiani della classe operaia sfruttata e mal pagata, farsi portavoce dei diritti loro negati attraverso l'organizzazione di lotte sindacali, ad un certo punto parve essere non più abbastanza. Infatti, dopo qualche anno, Gam Chai - questo il nome di padre Mella in cantonese che significa 'dolce speranza' - compì una scelta radicale, quella di avere come sola e unica sposa 'Sorella Povertà', com'egli la definisce, consapevole che

⁸ Lettera Enciclica «*Populorum progressio*», 26 marzo 1967, p. 1.

⁹ L. Tsz-him, *A Nonviolent Model of Liberation Theology in Hong Kong: A Dialogue with Maoism*, «*Journal on Christianity & Chinese Religion & Culture*», XVII, 1-2, (2018), pp. 43-66.

¹⁰ All'epoca Hong Kong era sotto il dominio britannico. Lo sarà fino al 1° luglio 1997 quando divenne Regione Amministrativa Speciale della Repubblica Popolare Cinese. Cfr. J. M. Carroll, *A Concise History of Hong Kong*, Rowman & Littlefield Publishers, United States 2007.

¹¹ San Po Kong è un'area di New Kowloon a Hong Kong.

¹² L. Tsz-him, *A Nonviolent Model of Liberation Theology in Hong Kong: A Dialogue with Maoism*, cit., p. 41.

lo spozalizio con questa rende liberi di spaziare in qualunque parte. Amare la povertà induce ad avere speranza, gioia, fiducia nel futuro, perché rende indifferenti ai beni materiali¹³.

Il 1978 è l'anno propizio. Padre Mella apprese che nel Typhoon Shelter di Yau Ma Tei¹⁴ erano attraccate centinaia di barche così malconce da indurre a pensare fossero disabitate. La verità, però, era ben altra. Esse, infatti, erano le dimore dei 'boat people', una cospicua comunità di pescatori le cui precarie condizioni economiche non consentivano di provvedere alla locazione o all'acquisto di un'abitazione sulla terraferma. Sebbene il governo britannico dichiarò che si sarebbe impegnato per la distribuzione di alloggi pubblici, questi tardarono ad essere messi a disposizione¹⁵. Vedendosi negato il diritto ad un'abitazione dignitosa, a partire dal 1977 i 'boat people' promossero diverse proteste, tra cui quella del 16 settembre dello stesso anno dinanzi al Palazzo del Governo¹⁶. Tali azioni collettive attirarono l'attenzione sia dell'opinione pubblica sia di padre Franco Mella che iniziò a soccorrere materialmente e spiritualmente i 'boat people' optando, poi, per una scelta radicale. Quella di rifiutare i propri agi e di scegliere una delle barche attraccate al Typhoon Shelter come propria dimora spinto dal desiderio di «essere più vicino alle persone che aiutavo»¹⁷, afferma il missionario. Una sorta di «furia di povertà»¹⁸, peraltro non sconosciuta al Priore di Barbiana, che lo indusse non solo a condividere la precarietà e i disagi dei pescatori di Yau Ma Tei, ma anche a non curarsi della propria incolumità prendendo parte alle tante proteste dei 'boat people' che nel corso degli anni si succedettero. Una di queste, datata 7 gennaio 1979, valse al missionario e a chi era con lui, inclusi bambini e anziani, l'accusa di assembramento illegale e il conseguente arresto¹⁹. A partire dal 1980 l'esperienza missionaria di padre Mella nel Typhoon Shelter di Yau Ma Tei fu condivisa con padre Franco Cumbo, anch'egli missionario del P.I.M.E. I due vissero per dieci anni tra i 'boat people' difendendo strenuamente il diritto all'abitazione loro negato. Una lotta all'ingiustizia radicalmente non violenta, quella portata avanti dai due missionari, che spesso si serviva dello sciopero della fame. Come quello indetto

¹³ E. Lombardo, *La Cina disperata di padre Franco Mella*, Il «Cittadino», 5 dicembre 2009, <https://www.diocesi.lodi.it/missioni/wp-content/uploads/sites/3/2016/07/Mella-padre-Franco.pdf> [consultato in data 25/03/2024].

¹⁴ Quartiere situato a sud della Penisola di Kowloon a Hong Kong.

¹⁵ Il governo concesse gli alloggi pubblici ai 'boat people' solo nel 1989.

¹⁶ Jh. Chan, Ry. Chan, *Learn to disobey: Evolution of 'civil disobedience' and the transforming sociopolitical context of Hong Kong*, «Asian Politics & Policy», XII, 4 (2020), pp. 516–538.

¹⁷ Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

¹⁸ E. Balducci, *L'insegnamento di don Lorenzo Milani*, Universale Laterza, Roma-Bari 1995, p. 79.

¹⁹ L. Tsz-him, *A Nonviolent Model of Liberation Theology in Hong Kong: A Dialogue with Maoism*, cit.

nel 1986 per protestare contro il governo britannico di Hong Kong che non concedeva il diritto di residenza alle 'spose delle barche', le mogli dei 'boat people' provenienti dalla Cina continentale. La mancata concessione del diritto menzionato le costringeva a vivere sulle loro imbarcazioni essendo loro interdetti di sostare sulla terraferma. Peraltro, «se le 'spose sulle barche' avevano figli» precisa padre Mella²⁰, «era illegale per loro portare la prole a scuola»²¹. Ai figli dei 'boat people' era negato, dunque, il diritto all'istruzione cosicché ogni possibilità di emancipazione e di elevazione socioculturale fu bandita. Padre Mella non ha precisato cosa abbia suscitato in lui il dover fare i conti con una simile ingiustizia ma si può certamente immaginare, considerando il proseguo della vicenda, che essa abbia iniziato a far echeggiare in lui lo spirito degli insegnamenti di don Milani la cui conoscenza ha fortemente inciso sulla sua formazione umana e sacerdotale, come egli stesso ha dichiarato²². Padre Mella conobbe il Priore di Barbiana durante gli anni della sua formazione sacerdotale grazie ad un compagno di seminario che gli propose la lettura di *Lettera a una Professoressa* rimanendo colpito, come egli stesso afferma, parafrasando don Milani, da

una scuola che doveva tendere alla presa di coscienza civile delle classi più disagiate e della divisione dell'umanità tra chi adotta il motto *I care*, vale a dire mi interessa, ho a cuore e chi, in contrapposizione, impugna il fascista *Me ne frego*²³.

Peraltro, giunto ad Hong Kong le strade di don Milani e di padre Mella si incrociano nuovamente, per la precisione nel 1980, quando quest'ultimo lesse il libro di Neera Fallaci *Dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani*. Un libro «potente», lo definisce Mella nel corso dell'intervista, al punto tale da decidere, insieme a padre Franco Cumbo, di istituire una scuola serale popolare a Yau Ma Tei, la cui prima collocazione fu all'interno dei locali della scuola cattolica lì presente. La scuola prevedeva tre sezioni distinte: una riservata all'istruzione degli analfabeti, la seconda per i semi-analfabeti e la terza per coloro i quali avevano già intrapreso, in passato, dei percorsi di studio. Racconta padre Mella

²⁰ K. Whitehead, *Father Franco Mella on 40 years helping downtrodden in Hong Kong and China*, «South China Morning Post», 24 Settembre 2015, <https://www.scmp.com/magazines/post-magazine/article/1860784/father-franco-mella-40-years-helping-downtrodden-hong-kong> (consultato in data 4/04/2024)

²¹ Un'ingiustizia che accese una protesta divenuta, poi, massiccia denominata 'le mogli delle barche'. In seguito ad essa il governo cedette legalizzando le situazioni illegali delle donne.

²² Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

²³ *Ibidem*.

la frequentazione tendenzialmente era tutti i giorni (...) in tutto abbiamo avuto una cinquantina di questi 'giovani delle barche' che di giorno andavano a lavorare e la sera venivano a scuola, un po' come la scuola di Calenzano²⁴.

L'esperienza della scuola dei 'boat people' di Yau Ma Tei durò circa tre anni fino a quando la scuola cattolica non concesse più parte dei suoi locali essendo contraria al fatto che, come ha spiegato padre Mella, ai 'boat people' non si insegnava «solo a leggere e scrivere ma anche a lottare per ottenere la casa»²⁵. E prosegue dicendo

Allora cosa abbiamo fatto?! Abbiamo mandato gli studenti alle scuole serali normali governative e in barca abbiamo fatto il doposcuola. Soprattutto Franco Cumbo [...] lui tutte le sere faceva scuola a questi bambini in barca²⁶.

In ragione di una serie di difficoltà, l'esperienza della scuola popolare di Yau Ma Tei, afferma padre Mella

è stata limitata ma molto preziosa. Questi giovani delle barche ad un certo punto hanno iniziato a studiare, addirittura due o tre di loro poi hanno anche continuato gli studi e adesso hanno una professione e sono contenti. Qualcuno di loro ha vissuto anche il battesimo²⁷.

La 'Barbiana' di Hong Kong: la *Right of Abode University*

La scuola popolare serale di Yau Ma Tei può essere considerata una sorta di esperimento 'pedagogico-milanesino' che, sebbene terminò prematuramente, preparò la strada a ciò che sarebbe arrivato dopo erigendosi, dunque, a luogo fisico e culturale in cui padre Mella fu addestrato e preparato ad un progetto ancor più ambizioso: fondare una scuola popolare ad Hong Kong che soccorresse i tanti «Gianni» che affollavano le sue strade. Si fa riferimento alla *Right of Abode University*, una scuola che ricalca quella di don Milani a Barbiana, istituita nei primi anni 2000. Racconta padre Mella a tal proposito

²⁴ *Ibidem.*

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ *Ibidem.*

nel 2002 tornando a Hong Kong stavamo facendo una lotta per i cittadini di Hong Kong nati in Cina perché essi potessero riunirsi ai loro genitori ad Hong Kong. Il movimento era incominciato nel 1997 l'anno del ricongiungimento di Hong Kong alla Cina [...] è stata una lunga vicenda e ci siamo accorti che in questo movimento se ci fosse stata una scuola per loro, per questi ragazzi, sarebbe stato un sostegno forte²⁸.

La «lunga vicenda» a cui il missionario fa riferimento riguarda l'annosa questione della mancata concessione del diritto di residenza permanente²⁹ a Hong Kong ai figli, nati nella Cina continentale, dei cittadini residenti a Hong Kong. Un impedimento le cui conseguenze sono tutt'oggi visibili nelle circa 60.000 persone residenti in Cina a cui non è consentito oltrepassare i confini del paese per ricongiungersi con la propria famiglia a Hong Kong. Le ragioni del mancato riconoscimento del diritto di residenza fanno capo ad una politica di immigrazione piuttosto rigida in virtù dell'esigenza di contenere i flussi immigratori, peraltro spesso illegali, verso Hong Kong, meta privilegiata dei Cinesi continentali³⁰. Il loro ingente afflusso indusse il governo di Pechino e quello britannico ad accordarsi per l'adozione di una politica di contenimento, che prevede l'utilizzo di diversi dispositivi legislativi³¹, la cui conseguenza fu la disgregazione di interi nuclei famigliari. La speranza del ricongiungimento fu alimentata a partire dal 1997 quando Hong Kong, essendo tornata sotto il dominio di Pechino, si configurò come Regione Amministrativa Speciale³² della Repubblica Popolare Cinese³³ dotandosi di una mini-constituzione denominata *Basic Law*³⁴ il cui art. 24 prevedeva la concessione del diritto di residenza a chiunque avesse vissuto a Hong Kong per «non meno di sette anni»³⁵. Nel 1999 furono presentati alla Corte d'Appello Finale di Hong Kong diversi casi di persone nate nella Repubblica Popolare Cinese i cui genitori, però, erano residenti nella RAS di Hong Kong e la questione giuridica posta era se esse

²⁸ Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

²⁹ Per una disamina dei requisiti richiesti per godere del diritto di residenza a Hong Kong si rimanda al sito del Dipartimento dell'Immigrazione di Hong Kong: <https://www.immd.gov.hk/eng/services/roa/eligible.html>.

³⁰ Soprattutto nel periodo del secondo dopoguerra quando l'ascesa al potere dei comunisti, guidati da Mao Zedong, e la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, li indusse ad emigrare per sfuggire alle pressioni esercitate dal regime.

³¹ Cfr. L. Kam-ye, L. Kim-ming, *Citizenship, economy and social exclusion of mainland Chinese immigrants in Hong Kong*, «Journal of Contemporary Asia», XXXVI, 36, 2 (2006), pp. 217-242.

³² D'ora in poi RAS.

³³ Il trasferimento della sovranità su Hong Kong dalla Gran Bretagna alla Repubblica Popolare Cinese fu codificato dalla *Dichiarazione congiunta sino-britannica* firmata dal primo ministro britannico Margaret Thatcher e dal premier della RPC Zhao Ziyang nel 1984. La dichiarazione fu ratificata il 28 maggio 1985. Essa servì per delineare il futuro status politico di Hong Kong. Cfr. Carroll, John M., *A Concise History of Hong Kong*, Rowman & Littlefield Publishers, United States 2007.

³⁴ La *Basic Law* venne adottata nel 1990 in applicazione della *Dichiarazione congiunta sino-britannica*. Entrò in vigore dal 1° luglio 1997. Cfr. Carroll, John M., *A Concise History of Hong Kong*, cit.

³⁵ Art. 24.2 della *Basic Law*.

potessero godere del diritto di ricongiungersi con la propria famiglia acquisendo il diritto di residenza permanente. La Corte d'Appello, ritenendo che esso rientrasse nel novero dei diritti umani inviolabili, si esprime a favore della concessione del suddetto modificando, dunque, l'art. 24 della *Basic Law*. Il governo della RAS reagì a questa disposizione chiedendo al Congresso Nazionale del Popolo una 'reinterpretazione'³⁶ di quanto sancito il cui effetto fu l'annullamento di quanto deliberato dalla Corte d'Appello, il più alto tribunale di Hong Kong³⁷. Padre Franco Mella, insieme alla *Commissione Giustizia e Pace* della diocesi di Hong Kong, fu strenuo difensore, e lo è tutt'ora, del diritto al ricongiungimento familiare divenendo leader del movimento del *Right of Abode*. Un movimento 'sulla strada'³⁸, nato nei primi anni Duemila, che si batte per la concessione del diritto di residenza organizzando sit-in, scioperi della fame e azioni collettive³⁹. La modifica dell'art. 24 ebbe conseguenze anche sui figli nati in Cina, da genitori residenti a Hong Kong, che già abitavano stabilmente nella RAS. Alcuni di essi si ridussero a vivere in clandestinità per il timore di essere rimpatriati come emerge dalla testimonianza di Chan Choi-wan la cui storia fu divulgata dall'*Holy Spirit Study Centre* di Hong Kong il 20 aprile 2003. All'epoca della reinterpretazione della legge, Chan era una ragazza di soli 23 anni che raccontò

ho lottato per ottenere la residenza perché mi avrebbe offerto buone opportunità. In seguito, però, ho capito che la mia lotta era per la giustizia, per l'unità della famiglia. Mi sono resa conto che stavo lottando per uno dei diritti che mi sono stati riconosciuti da Dio⁴⁰.

Nel gennaio del 2000, scaduto il permesso di soggiorno, Chan condivise la medesima condizione dei tanti figli cinesi che «non avendo il permesso di soggiorno dal governo di [Hong Kong], pur avendone diritto, non possono avere un lavoro, né frequentare le scuole pubbliche»⁴¹. Il luogo in cui i «Gianni», i 'figli del popolo'

³⁶ La RAS temeva che, in seguito alla disposizione della Corte d'Appello, le richieste di ROA avrebbero raggiunto cifre esorbitanti dovendo così sostenere ingenti sforzi economici per accogliere i richiedenti. La reinterpretazione dell'art. 24 della *Basic Law* prevede che il ricongiungimento familiare non fosse più automatico ma dipendente dalla richiesta del One Way Permit il cui rilascio risentiva della discrezionalità del governo cinese.

³⁷ Cfr. L. Kam-yee, L. Kim-ming, *Citizenship, economy and social exclusion of mainland Chinese immigrants in Hong Kong*, cit.

³⁸ E. Lombardo, *La Cina disperata di padre Franco Mella*, cit., p.13.

³⁹ Una delle proteste più recenti ha avuto luogo il 5 gennaio del corrente anno dinanzi la sede di Admiralty a Hong Kong. Cfr. *Italian priest rallies to bring Chinese children to Hong Kong*, «UCA News», 5 gennaio 2024, <https://www.ucanews.com/news/italian-priest-rallies-to-bring-chinese-children-to-hong-kong/103751> [consultato in data 11/03/2024]

⁴⁰ *Giovanna's Experience of Faith*. Il documento proviene dal sito: China Cambridge. Observations on China from the Holy Spirit Study Centre, 20 Aprile 2003, <https://hsstudyc.org.hk/cb200304/> [consultato in data 10/03/2024].

⁴¹ G. Criveller, *don Milani parla il cinese*, «Mondo e Missione», (2006), p. 75. Il presente documento proviene dall'archivio di padre Gianni Criveller.

tanto amati da don Milani, sperimentavano l'asprezza del classismo che interdiva ogni possibilità di emancipazione e di elevazione socioculturale, fu precluso senza possibilità di contraddittorio alcuno ai 'figli della Cina'. Padre Mella comprese che, sebbene fosse importante promuovere un cattolicesimo del dissenso, di cui don Milani è stato maestro⁴², attraverso sit-in e azioni collettive di protesta era altresì necessario declinare il discorso in chiave etico-politico. Bisognava fornire gli strumenti per una reale crescita sociale attraverso la cultura e la scuola. Non era più sufficiente 'star vicino' agli emarginati ma bisognava attuare una «*pedagogia dell'emancipazione* che, nutrita di spirito evangelico, parla in nome e per il riscatto degli 'ultimi', per la loro 'coscientizzazione' /alfabetizzazione»⁴³. In fondo fu questo lo spirito che ispirò tanto la scuola popolare di Calenzano quanto quella di Barbiana. Entrambe frutto di un percorso di maturazione pastorale profondamente 'missionario' don Milani stesso desidera essere trattato al pari di un missionario⁴⁴ - che condusse il Priore all'educazione popolare. Essa era interpretata dal punto di vista di una scelta radicale per gli ultimi che, nel contesto storico-sociale italiano entro cui l'opera milaniana si colloca, erano gli operai, i contadini, i ragazzi spinti nei campi e nelle fabbriche e dimenticati⁴⁵. A quasi sessant'anni di distanza ed entro tutt'altre coordinate geografiche quella medesima 'pedagogia del riscatto', quell'educazione popolare intesa come risveglio delle coscienze ed elevazione socioculturale trova i suoi principali interlocutori in un'altra categoria di emarginati: i figli cinesi dei residenti di Hong Kong. Per loro, padre Mella e padre Criveller fondarono nel 2002 una scuola popolare, la *Right of Abode University*⁴⁶, tutt'ora operante. Era necessario, infatti, sostenere

il movimento sulla strada, fatto dai genitori, [per garantire] un accrescimento culturale, utile a far capire ai cinesi che devono essere loro i protagonisti della loro liberazione e della loro ritrovata unità familiare⁴⁷

⁴² F. Cambi, *Un modello, alto, di pedagogia dell'emancipazione*, in C. Betti, *Don Milani tra storia e memoria. La sua eredità quarant'anni dopo*, Edizioni Unicopli, Milano 2009.

⁴³ Ivi, p. 30.

⁴⁴ L. Milani, *Esperienze pastorali*, Libreria editrice fiorentina, Firenze 1958, p. 467.

⁴⁵ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, cit.

⁴⁶ L'Università non è da intendersi nel senso istituzionale del termine. La denominazione 'università', infatti, precisa padre Mella nel corso dell'intervista, rimanda all'esigenza di acquisire una cultura che sia universale. Le tante discipline proposte e le tante lingue insegnate lo attestano.

⁴⁷ E. Lombardo, *La Cina disperata di padre Franco Mella*, cit., p.13

Nel corso della sua storia, la scuola ha vissuto molteplici traversie e difficoltà inclusi continui cambi di residenza tali da renderla una sorta di 'scuola itinerante'⁴⁸. Precisa padre Criveller, anch'egli coinvolto nel progetto

la scuola viene condotta in autogestione con il supporto di docenti volontari: insegnanti di scuole pubbliche, studenti, professori universitari e qualche missionario. La gamma delle materie trattate è molto varia: storia, economia, politica, musica e fotografia. Essendo una scuola di ispirazione milaniana, un'attenzione particolare è per le lingue: calligrafia cinese, cinese scritto, giapponese, inglese, francese, spagnolo e italiano⁴⁹.

All'interno della riflessione milaniana la 'lingua' è strumento non solo di acculturazione ma anche di socializzazione. Il suo possesso consente l'accesso ad una dimensione comunitaria e intersoggettiva⁵⁰ capace di abbattere le barriere che frapponendosi tra gli uomini impediscono loro di comunicare, relazionarsi, fraternizzare. È scritto in *Lettera a una professoressa* che il fine immediato della scuola «è d'intendere gli altri e di farsi intendere», ragion per cui «gli uomini hanno bisogno d'amarsi anche al di là delle frontiere. Dunque, bisogna studiare molte lingue e tutte vive»⁵¹. È stato certamente il ruolo assunto dalla 'lingua' all'interno della riflessione del Priore ad aver ispirato nella scuola milaniana di Hong Kong la riproposizione di un percorso didattico e formativo il cui perno è lo studio delle lingue straniere. Il parlare e comprendere la medesima lingua pone gli interlocutori entro una dimensione comunitaria e fraterna, dunque, entro una condizione di uguaglianza. Ed è importante che gli allievi della *Right of Abode University* la sperimentino considerando la condizione marginalizzante e di minorità entro cui sono stati relegati dalle decisioni assunte dall'autoritarismo del governo. Nella 'pedagogia milaniana' la 'lingua' assume anche un'ulteriore funzione, quella di essere prerequisito per appropriarsi della 'parola'. Nel suddetto termine si possono intercettare due sfumature di significato, entrambe fulcro del metodo d'insegnamento del Priore. La prima si riferisce alla 'parola' intesa come «esercizio personale e responsabile del proprio dire, volto alla trasformazione emancipativa del proprio sé e orientato all'azione»⁵². Il Priore di Barbiana era convinto che

⁴⁸ Nel corso dell'intervista padre Franco Mella ha precisato che attualmente la scuola non ha una sua sede, ragion per cui gli studenti vengono ospitati di volta in volta nei locali delle parrocchie di Hong Kong.

⁴⁹ G. Criveller, *don Milani parla il cinese*, «Mondo e Missione», cit., p. 75.

⁵⁰ M. Giosi, *Formazione intellettuale, parola ed emancipazione in don Milani*, in C. Betti (a cura di), *Don Milani tra storia e memoria. La sua eredità quarant'anni dopo*, Edizioni Unicopli, Milano 2009.

⁵¹ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, in F. Ruoizzi, A. Carfora, V. Oldano, & S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, Mondadori, Milano 2017, p. 760.

⁵² M. Giosi, *Formazione intellettuale, parola ed emancipazione in don Milani*, cit., p. 117.

l'emarginazione sociale e politica di cui i figli delle classi subalterne del suo tempo erano vittime fosse causata dal mancato dominio sulla parola che «espone i poveri a tutta una serie di manipolazioni, inganni, vere e proprie truffe operate da chi ha più potere di loro»⁵³. Poi c'era la 'Parola' intesa come 'Parola di Dio', Verità evangelica. Istruzione ed evangelizzazione, parola e Dottrina non vanno intesi come due momenti distinti di un iter formativo. Al contrario, essi si fondono entro una prospettiva pedagogica 'sacramentale'⁵⁴ che intercetta nel 'fare scuola' «il 'mezzo necessario e il passaggio obbligato' per l'evangelizzazione»⁵⁵. Fine ultimo è la salvezza eterna⁵⁶ alla quale don Milani conduceva i propri allievi non attraverso pedanti sermoni o l'estenuante proposizione di concetti e simboli religiosi ma attraverso la Grazia e l'esempio, come egli scrive in *Esperienze pastorali*. Una scuola, quella di Barbiana, la cui religiosità cresceva «in proporzione alla sua dichiarata laicità»⁵⁷ e il merito di ciò era l'amore profondo che il Priore nutriva per i suoi ragazzi e la radicalità con cui egli viveva la sua missione evangelica e sociale con e per loro. La testimonianza di come l'esempio e la Grazia siano 'sufficienti' perché il cuore si converta ci proviene anche dall'esperienza missionaria di padre Mella i cui allievi, di Yau Ma Tei prima e di Hong Kong poi, hanno chiesto di poter ricevere il battesimo⁵⁸. Anche in questo si ravvisa un elemento di continuità tra l'originaria opera del Priore e quella successivamente ispirata nella città di Hong Kong la cui 'scuola milaniana' rifugge il proselitismo come lo stesso padre Mella afferma: «noi siamo missionari del Regno di Dio e non della religione cattolica. Nella nostra scuola c'era un docente che, toccato dal riconoscimento della speranza del Vangelo, faceva lezione esaltando eccessivamente i valori cristiani. Gli ho dovuto ricordare che nella nostra scuola avevamo buddisti e musulmani»⁵⁹. La fede, tanto per don Milani quanto per il missionario milanese, sembra non essere «un punto di partenza da ribadire continuamente»⁶⁰ ma la conquista finale di un iter formativo, educativo, culturale. Ecco allora che a Barbiana e a Hong Kong la

⁵³ A. Bencivinni, *Don Milani: esperienza educativa, lingua, cultura e politica*, Armando Editore, Roma 2004, p. 93.

⁵⁴ G. Tognon, *Don Milani e l'ottavo sacramento dell'istruzione*, in C. Betti (a cura di), *Don Milani tra storia e memoria. La sua eredità quarant'anni dopo*, cit., p. 74.

⁵⁵ Ivi, p. 75.

⁵⁶ A. Santoni Rugiu, *Don Milani. Una lezione di utopia*, Edizioni ETS, Pisa 2007.

⁵⁷ G. Tognon, *Don Milani e l'ottavo sacramento dell'istruzione*, cit., p. 76.

⁵⁸ *Giovanna's Experience of Faith*, cit.; Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

⁵⁹ E. Lombardo, *Hong Kong. Padre Franco Mella al fianco dei rifugiati per una società nuova*, «Il Cittadino», 20 maggio 2017
<https://www.diocesi.lodi.it/missioni/wp-content/uploads/sites/3/2017/01/2017.05.2020Mella20P.20Franco.pdf> [consultato in data 12/03/2024]

⁶⁰ A. Santoni Rugiu, *Don Milani. Una lezione di utopia*, cit., p. 10.

‘parola’ diventa la «chiave fatata che apre ogni porta»⁶¹, quella del paradiso e quella di accesso ad una dignità sociale negata. I sit-in, le proteste in piazza, le manifestazioni che tutt’oggi vedono coinvolte centinaia di famiglie a Hong Kong sono tangibile esempio di come la lingua e la parola, al cui dominio gli allievi della *Right of Abode* sono stati allenati, può essere reale strumento di emancipazione, porta d’accesso ai diritti negati. Il disegno dell’istruzione come emancipazione è rimasta «un’idea programmatica più appartenente all’utopia che alla concreta realtà modificabile»⁶² non solo a Barbiana ma anche a Hong Kong. Ciò di cui, però, bisogna prendere atto è che entrambe sono virtuoso esempio di una scuola come agenzia di cambiamento sociale, culturale, etico e politico. Una scuola che testimonia come una pedagogia militante, una «pedagogia di schieramento e di lotta»⁶³ che forgia nei giovani la capacità di opporsi, di ribellarsi per giusta causa, di dissentire, sia possibile.

La traduzione di *Lettera a una professoressa*, la scrittura collettiva e l’evoluzione dell’Università per il diritto di residenza

Padre Criveller e padre Mella nel corso della loro decennale missione evangelica e sociale hanno avuto modo di approfondire la conoscenza del sistema educativo di Hong Kong e, in generale, dell’Asia orientale. In risposta alle logiche che lo permeano agli inizi degli anni Duemila si cimentarono in una «operazione culturale», come essi stessi la definiscono⁶⁴, vale a dire la traduzione di *Lettera a una professoressa*⁶⁵ in lingua cinese. Progetto, peraltro, ispirato anche dal desiderio di divulgare l’opera milaniana in territori in cui questa è rimasta sconosciuta. Racconta, infatti, padre Mella

nel 2002 l’ex-sindaco Giuseppe Mazzola di Borghetto Lodigiano, il mio paese, mi ha portato a Barbiana con mia madre, mia zia e mia cugina. Siamo andati a Barbiana per la prima volta [...] e ci ha detto che *Lettera a una professoressa* era stato tradotto in tutte le lingue mancava solo il cinese. Allora tornato a Hong Kong [...] in tre anni abbiamo tradotto *Lettera a una professoressa*⁶⁶.

⁶¹ C. Galeotti (ed.), *Don Lorenzo Milani. L’Obbedienza non è più una virtù e gli altri scritti pubblici*, Stampa Alternativa, Viterbo 2004, p. 117

⁶² A. Santoni Rugiu, *Don Milani. Una lezione di utopia*, cit., p. 10.

⁶³ F. Cambi, *Un modello, alto, di pedagogia dell’emancipazione*, cit., p. 33.

⁶⁴ G. Criveller, *don Milani parla il cinese*, cit.

⁶⁵ La traduzione di *Lettera a una professoressa* è stata condotta in stretta collaborazione con il Centro Formazione e Ricerca don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana.

⁶⁶ Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

Il lavoro di traduzione si è svolto in collaborazione con alcuni degli studenti della *Right of Abode University*, come precisa padre Criveller

È stato proprio un gruppetto di studenti simpatizzanti dell'Università a tradurre *Lettera a una professoressa*. Kong Kingchu, una nota giornalista che ha insegnato nella nostra scuola, e che sostiene le cause di padre Mella, l'ha pubblicata presso l'editrice Step Forward Multimedia, di cui è proprietaria. *Lettera a una professoressa* è uscito nel settembre 2005 nelle librerie di Hong Kong⁶⁷.

All'interno del libro sono state inserite delle schede di approfondimento sulla figura di don Milani, sulla scuola da lui fondata e sull'esperienza milaniana ad Hong Kong «in modo da rendere il più possibile familiare al lettore cinese il profilo e il messaggio del priore di Barbiana»⁶⁸. Il missionario del P.I.M.E. sottolinea anche che la nota lettera è di difficile impatto nel contesto di Hong Kong e, dunque, non potrà mai attirare un vasto interesse⁶⁹. Ciò nonostante, in considerazione delle motivazioni che sottostanno un sì fatto progetto culturale, è possibile intravedere delle similitudini tra il contesto scolastico dell'Asia Orientale e quello italiano. Lo si desume dalle stesse parole di Padre Criveller, il quale afferma

al di là delle diversità temporali ed ambientali, il problema denunciato da don Milani e dai ragazzi di Barbiana, non è stato superato. Don Milani denunciava un'educazione classista, basata sul nozionismo e sulla competizione, che favorisce i privilegiati. La disuguaglianza sociale, secondo don Milani, esisterà finché i poveri non avranno la parola, cioè gli strumenti culturali per difendere e promuovere i propri diritti. Ora, non pochi osservatori rilevano come il sistema educativo in Hong Kong e in Cina si basa ancora sul nozionismo e favorisce chi proviene da un'ambiente agiato, perché ha più strumenti di successo. Il disagio tra gli studenti di Hong Kong è purtroppo gravissimo, molti non reggono al ferreo sistema scolastico, cosicché il numero di suicidi tra gli studenti è assai alto. Per quanto riguarda la Cina, i poveri sono ancora illetterati, cioè senza parola e senza la possibilità di far valere i loro diritti. Nelle zone rurali e arretrate del Paese, i più poveri non hanno accesso alla scuola, in quanto non è gratuita⁷⁰.

Elementi quali il classismo del corpo docente e il difficile accesso all'istruzione delle classi svantaggiate certamente suonano familiari, e suonerebbero tali

⁶⁷ G. Criveller, *Don Milani parla il cinese*, cit., p. 75. Si rimanda anche a G. Criveller, *La responsabilità della parola. Lorenzo Milani, da Barbiana a Hong Kong*, a cura di A. Ramberti, *La responsabilità delle parole*, FaraEditore, Rimini 2004, pp. 54-62.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ *Ibidem*.

anche allo stesso don Milani. La letteratura scientifica di riferimento presenta un sistema scolastico che nelle zone arretrate della Cina, montane e rurali, conta un tasso di abbandoni sin dalla scuola primaria vertiginoso⁷¹. La povertà, l'inequiva distribuzione delle risorse e la transizione da un'economia agricola ad una industriale stanno imponendo al sistema scolastico cinese una riforma radicale che porta con sé

valori come la modernizzazione, il progresso tecnologico, l'efficienza e la competizione (...) gli studenti che non riescono ad adattarsi a queste transizioni nei valori (...) vengono emarginati e falliscono, prima di abbandonare definitivamente la scuola. Come accade spesso, sono gli studenti delle zone più remote a soffrire di più⁷².

Al di là delle possibili somiglianze e differenze tra il contesto scolastico italiano al tempo di Barbiana e quello odierno di Hong Kong e della Cina, che peraltro debbono essere oggetto di una più accurata disamina per poterne disquisire con cognizione di causa, sono altri gli spunti di riflessione sui quali ci si vorrebbe soffermare. Innanzitutto, la parola come atto di denuncia, di accusa, di disapprovazione. Parola che arriva dalla Scuola di Barbiana prima e dal suo 'successore', poi. Essa giunge, dunque, dalla periferia che quasi sempre è luogo «di un silenzio spesso imposto o, meglio, di una parola sovente negata, sottratta o non riconosciuta»⁷³ a meno che non vi faccia il suo ingresso la cultura, l'istruzione, l'educazione linguistica. La parola data al povero è di una potenza dirompente perché destabilizza, disorienta, rompe le verticali divisioni sociali, rende visibili le emergenze, solleva questioni sociali, etiche e politiche. L'interesse suscitato da *Lettera a una professoressa* negli allievi di padre Mella dimostra che essa è più che mai attuale nelle 'situazioni limite', come si è accennato in apertura. Vale a dire, entro quei contesti che relegano nell'isolamento e che disumanizzano. La Scuola di Barbiana ha probabilmente trovato a Hong Kong un erede che si è ri-conosciuto nelle sue parole. «Io invece ho pensato spesso (...) a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che 'respingete'. Ci respingete nei campi e nelle fabbriche

⁷¹ C. Chung, M. Mason, *Why do primary school students drop out in poor, rural China? A portrait sketched in a remote mountain village*, «International Journal of Educational Development», 32 (4)(2012), pp. 537-545. Per approfondimenti sul tema si rimanda a: Mo, Di, et al., *School dropouts and conditional cash transfers: evidence from a randomized controlled trial in rural China's junior high schools*, «The Journal of Development Studies», 49.2 (2013), pp. 190-207; Li, Qiang, Wenbin Zang, and Lian An., *Peer effects and school dropout in rural China*, «China Economic Review», 27 (2013), pp. 238-248; Wan, Yi., *Capacity or money? Why students choose to drop out of junior high school in rural northeast China*, «Educational Review», 74.7 (2022), pp. 1264-1281.

⁷² C. Chung, M. Mason, *Why do primary school students drop out in poor, rural China? A portrait sketched in a remote mountain village*, cit., p. 544.

⁷³ G. Annacontini, *Ripensare i margini senza scarti*, «Civitas Educationis», V, 1, (2016), p. 44.

e ci dimenticate»⁷⁴, scrivono gli allievi di don Milani alla scuola classista italiana degli anni Sessanta. Gli immigrati cinesi continentali hanno ben conosciuto l'amarezza del respingimento, dell'esclusione dai luoghi dell'istruzione. Un'esclusione resa ancora più amara dal suo essere non solo 'ideologica' ma 'fisica', diretta conseguenza del rifiuto della richiesta del diritto di residenza⁷⁵ da parte di uno Stato dimentico di loro tanto da non scriverli più nel registro scolastico⁷⁶. Proseguendo nella conversazione padre Mella, in riferimento all'*Università per il diritto di residenza*, precisa: «nel 2012 c'è stata la svolta. Sono arrivati i primi rifugiati un po' da tutto il mondo: Africa, America Latina, Asia. Abbiamo [oggi] cento rifugiati che stanno studiando alla nostra scuola»⁷⁷. E prosegue dicendo «con il tempo si è passati dalle lotte per la casa a quelle per la cittadinanza ai figli degli immigrati fino ai diritti per i rifugiati, che durano tutt'ora»⁷⁸. Cambiano, dunque, i profili degli allievi accolti, la loro nazionalità, la loro lingua, ma non cambia il fine della missione evangelica e sociale dei due missionari del P.I.M.E., vale a dire soccorrere gli emarginati che «aspettano d'essere fatti uguali»⁷⁹. Essi, nell'attuale RAS di Hong Kong, sono soprattutto i richiedenti asilo verso cui viene adottata una politica estremamente rigida⁸⁰ che priva loro di uno status giuridico. Gli *asylum seekers* di Hong Kong, infatti, non sono né cittadini né tanto meno godono del diritto di residenza⁸¹. È, inoltre, interdetto loro lo svolgimento di qualunque attività lavorativa per tutto il tempo che intercorre tra la presentazione della richiesta di asilo e il suo accoglimento da parte del Dipartimento dell'Immigrazione⁸², pena la detenzione a due anni di carcere⁸³. Inoltre, sebbene il governo eroghi loro un sussidio economico, questo si rivela essere insufficiente per il sostentamento⁸⁴. Racconta padre Mella a tal proposito

⁷⁴ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, in F. Ruozi, A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, cit. p. 689.

⁷⁵ S.-C. Chan, *Church-State Relations in Post-1997 Hong Kong*, «Asian pacific perspectives», V, 1 (2004), pp. 38-44.

⁷⁶ Cfr. Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, in F. Ruozi, A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, cit.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

⁷⁹ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, in F. Ruozi, A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, cit. p. 748.

⁸⁰ W.C. Choya, X. Shi, *A comprehensive review of refugee and asylum studies in contemporary Hong Kong: Law, policies, and lived experiences*, «Asian Journal of Social Science», XLIX, 1 (2021), pp. 38-48.

⁸¹ Cfr. K.J. Kennedy, K.L. Wong, H.-Y. Ng, *Being asylum seekers in Hong Kong: Institutions, actions and power*, «Asian Journal of Social Science», XLVII, 4-5 (2019), pp. 534-565;

⁸² Sebbene negli ultimi tempi si assista ad una riduzione dei tempi di attesa, questi restano piuttosto lunghi. Cfr. W.C. Choya, X. Shi, *A comprehensive review of refugee and asylum studies in contemporary Hong Kong: Law, policies, and lived experiences*, cit.

⁸³ G. Mathews, *Asylum Seekers as Symbols of Hong Kong's Non-Chineseness*, «China Perspectives», 3 (2018), pp. 51-58.

⁸⁴ *Ibidem*.

noi dobbiamo sostenere questi rifugiati perché il governo non dà loro un soldo. Non hanno neanche i soldi per pagare l'autobus e venire a scuola e dobbiamo darglieli noi [...] solo che adesso il numero sta crescendo in modo esponenziale. Già questo mese siamo un po' in difficoltà [...] però ci fidiamo della Provvidenza. È bellissimo. Oggi, per esempio, abbiamo fatto lezione a scuola a tanti rifugiati⁸⁵.

Anche per i richiedenti asilo l'offerta formativa è ampia e serve a fornire gli strumenti culturali perché essi possano essere «attori della loro liberazione, con umiltà e forza, realizzando una sistemazione definitiva, ad Hong Kong, o con un ritorno al loro paese quando le guerre finiranno»⁸⁶. Al centro del percorso formativo, e trans-formativo perché finalizzato a rendere ogni allievo autore del proprio sé, del proprio *farsi*, c'è sempre l'educazione linguistica. Ed ecco che le lunghe giornate scolastiche sono scandite da insegnamenti quali arabo, indonesiano, srilankese, francese e inglese. Non manca il cantonese, la lingua locale, necessaria perché «per andare in parlamento bisogna impadronirsi della lingua»⁸⁷. La difesa dei propri diritti, infatti, non può non passare per il dominio della parola e ciò vale tanto più quando il luogo nel quale si vive è fautore di politiche che emarginano, ghettizzano e rendono impossibile qualsivoglia emancipazione. Gli strumenti per conquistare il diritto di parola vengono forniti in una scuola che, come afferma padre Mella,

tenta di imitare Barbiana 365 giorni all'anno. Dodici ore al giorno non riusciamo però almeno cerchiamo di fare scuola anche la domenica e durante le feste. Penso che sia una piccola parte dello spirito di Barbiana⁸⁸.

Un tentativo di imitazione che passa anche attraverso l'utilizzo del metodo della scrittura collettiva mediante la quale gli allievi di Barbiana, coadiuvati dal Priore, redassero *Lettera a una professoressa*. Una scrittura che si caratterizza per il suo essere 'politica', socialmente impegnata, e mediante la quale la 'conquista' della parola diviene 'luogo' non solo di formazione ma anche di emancipazione civile e sociale⁸⁹. Don Milani ben sottolinea come la parola data ai 'poveri' sia portatrice di una tensione utopica, quella di 'raddrizzare il mondo'⁹⁰. Scrive il Priore in

⁸⁵ Intervista a padre Franco Mella e a Padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

⁸⁶ E. Lombardo, *Hong Kong. Padre Franco Mella al fianco dei rifugiati per una società nuova*, cit.

⁸⁷ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, in F. Ruoizzi, A. Carfora, V. Oldano, & S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, cit, p. 758.

⁸⁸ Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

⁸⁹ M. Giosi, *Formazione Intellettuale, parola ed emancipazione in don Milani*, cit.

⁹⁰ A. Santoni Rugiu, *Don Milani. Una lezione di utopia*, cit.

Esperienze Pastorali «il mondo ingiusto l'hanno da raddrizzare i poveri e lo raddrizzeranno solo quando l'avranno giudicato e condannato con mente aperta e sveglia come la può avere solo un povero che è stato a scuola»⁹¹. E ancora, in una lettera a *Il Giornale del Mattino* pubblicata il 20 maggio 1956: «quando il povero saprà dominare le parole come personaggi, la tirannia del farmacista, del comiziante e del fattore sarà spezzata»⁹². Quale tirannia è necessario che gli allievi della 'Barbiana' di Hong Kong spezzino? Chi è strumento di un esercizio dispotico dell'autorità tale da precludere loro il godimento dei diritti fondamentali? Il Dipartimento dell'Immigrazione di Hong Kong. Nel 2004 gli allievi della *Right of Abode University* redassero una lettera indirizzata al direttore del Dipartimento dell'Immigrazione per rivendicare i diritti loro negati⁹³. E ancora, dodici anni dopo, nel 2016, indirizzarono una lettera al Dipartimento del Lavoro per chiedere che ai richiedenti asilo di Hong Kong venisse data la possibilità di lavorare. «Per cui» racconta padre Mella «c'è questo continuo tentativo di chiedere giustizia, di chiedere la dignità della persona»⁹⁴. Dignità che, tutt'oggi, *l'Università per il Diritto di Residenza* si propone di restituire ai richiedenti asilo di Hong Kong a cui ha aperto le sue porte.

«L'obbedienza non è più una virtù» neanche a Hong Kong

Nel 2007 padre Gianni Criveller, padre Franco Mella e Jackie Hung, in collaborazione con la Commissione Giustizia e Pace della diocesi di Hong Kong, si cimentarono nella traduzione in cinese di un'altra opera di don Milani, *L'obbedienza non è più una virtù*. Per la precisione, due furono le lettere tradotte e divulgate: *Lettera ai cappellani militari* e *Lettera ai giudici*. I due missionari, conoscendo bene la cultura e il tessuto sociopolitico di Hong Kong e della Cina, pensarono che l'opera del Priore fosse non solo di grande attualità ma che avesse in sé il potenziale per poter fungere da potente strumento di riflessione in un contesto in cui l'autoritarismo del governo tutt'ora inculca nel popolo un patriottismo radicale, reprime violentemente qualsivoglia forma di dissenso e chiede cieca obbedienza allo Stato. Tutti elementi, questi, che sono stati fomenti di profonde ingiustizie

⁹¹ F. Ruozzi, A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, cit., p. 117.

⁹² C. Galeotti (ed.), *Don Lorenzo Milani. L'obbedienza non è più una virtù e gli altri scritti pubblici*, Stampa Alternativa, Viterbo 2004, p. 117.

⁹³ G. Criveller, *Don Milani parla il cinese*, cit.

⁹⁴ Intervista a padre Franco Mella e padre Gianni Criveller del 18 marzo 2024.

sociali derivanti dalla promulgazione di leggi che hanno negato i diritti umani fondamentali. Padre Criveller in riferimento alle due lettere su citate spiega

don Milani affronta il tema del rapporto tra coscienza morale e legge dello Stato. A molti, anche tra i cattolici, questa distinzione non risulta evidente: una legge va obbedita e basta. Ma se la legge è ingiusta? Se la legge è imposta da un regime dittatoriale o totalitario? Don Milani tratta questa questione con grande lucidità e afflato profetico. Questa lezione è attualissima oggi a Hong Kong e soprattutto in Cina, dove le leggi sopprimono i basilari diritti umani⁹⁵.

Negli ultimi anni una larga fetta della popolazione, soprattutto i movimenti democratici e studenteschi⁹⁶, nutrono una profonda insoddisfazione nei confronti del governo della RAS di Hong Kong nel cui apparato politico ed economico l'ingerenza di Pechino è tale da averlo privato dell'autonomia promessa nel 1984 attraverso la *Dichiarazione congiunta sino-britannica*. Nel suddetto accordo, oltre ad essere stato codificato il trasferimento della sovranità su Hong Kong dal governo britannico a quello di Pechino, fu sancito che la RAS avrebbe goduto di un alto grado di autonomia⁹⁷. La condizione prefigurata fu confermata anche dalla *Basic Law* la quale stabilì che la RAS della Repubblica Popolare Cinese avrebbe goduto «del potere esecutivo, legislativo e giudiziario indipendente, compreso quello di giudicare in via definitiva»⁹⁸; il che significa che «il sistema e le politiche socialiste non saranno praticate nella Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong, e il precedente sistema capitalista e lo stile di vita rimarranno invariati per 50 anni»⁹⁹. La *Basic Law* contiene anche una proposta per il «graduale e ordinato progresso» dello sviluppo del «suffragio universale», lasciando intravedere all'art. 45 la possibilità di conferire alla RAS un assetto democratico che garantirebbe ai suoi residenti il diritto di eleggere il Capo dell'esecutivo¹⁰⁰. Questo progetto politico¹⁰¹, in realtà, non ha mai visto la luce. L'erosione dell'autonomia della RAS della Repubblica Popolare Cinese ha proceduto in maniera inesorabile

⁹⁵ G. Criveller, *don Milani parla il cinese*, cit., p. 76.

⁹⁶ Cfr. J. Wong & J.Y. Ng, *Noi siamo la rivoluzione: Perché la piazza può salvare la democrazia*, Feltrinelli Editore, Milano 2020.

⁹⁷ L'art. 3.2 della *Joint Declaration* cita «la Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong godrà di un elevato grado di autonomia, ad eccezione degli affari esteri e della difesa che sono di competenza del Governo Popolare Centrale». Cfr. J.M. Carrol, *A Concise History of Hong Kong*, cit.

⁹⁸ Art. 2 della *Basic Law*.

⁹⁹ Art. 5 della *Basic Law*.

¹⁰⁰ J.K.H. Tse, *The Umbrella Movement and the political apparatus: Understanding 'One Country, Two Systems'*, cit.

¹⁰¹ Esso è stato fondato sulla formula 'un paese, due sistemi' il cui obiettivo era combinare il sistema capitalista di Hong Kong, ereditato dal suo passato coloniale, con quello socialista della Repubblica Popolare Cinese. Cfr. J.M. Carrol, *A Concise History of Hong Kong*, cit.

allontanandola dal sistema democratico originariamente prefigurato e alimentando nel popolo una profonda frustrazione. Esso, però, lungi dal collocarsi nella posizione di spettatore passivo, al contrario, molteplici sono stati i suoi tentativi di reazione. Legislatori pan-democratici, attivisti, democratici radicali, operatori dei diritti umani ed esponenti della Chiesa cattolica¹⁰² formano alleanze, scendono in piazza, organizzano sit-in di protesta al fine di esprimere il proprio dissenso verso l'autoritarismo del governo. Sono sorti, negli ultimi anni, veri e propri movimenti, diffusisi in maniera sempre più capillare, tra i quali è da annoverare quello del *Right of Abode* guidato da padre Franco Mella. Movimenti il cui fine ultimo è la difesa della giustizia sociale e della democrazia attraverso la promozione di azioni collettive che si configurano come veri e propri atti di disobbedienza civile¹⁰³. Tra essi il più noto è il *Movimento degli Ombrelli*, la cui denominazione deriva dall'efferata violenza usata contro i manifestanti, i quali dovettero far uso di ombrelli per difendersi dalla brutalità della polizia intervenuta sul luogo della manifestazione munita di gas lacrimogeni. La protesta, iniziata il 28 settembre 2014 si è protratta fino al 15 dicembre. Per 79 giorni, dunque, i manifestanti occuparono i principali siti politici ed economici di Hong Kong chiedendo il suffragio universale perché siano i cittadini ad eleggere il capo dell'esecutivo¹⁰⁴, come prefigurato dalla *Dichiarazione sino-britannica* e dalla *Basic Law*, entrambe ampiamente disattese. Il *Movimento degli ombrelli* è la dimostrazione tangibile del fatto che il popolo hongkongiano di fronte alla scelta tra coscienza e Stato non abbia esitato, peraltro con grande coraggio, ad optare per la prima. E non è un caso che in quello stesso anno, padre Franco Mella e padre Gianni Criveller abbiano lavorato alla riedizione di *Lettera ai cappellani militari* e *Lettera ai giudici* il cui messaggio all'interno del contesto sociopolitico di Hong Kong, come si è potuto evincere, è più che mai attuale. Scriveva don Milani nel 1965 in *Lettera ai giudici*

¹⁰²J.K.H. Tse, *The Umbrella Movement and the political apparatus: Understanding 'One Country, Two Systems'*, cit.

¹⁰³ Le azioni collettive sono definite 'atti di disobbedienza civile' perché hanno mutuato da questi ultimi peculiari caratteristiche. Tali azioni, infatti, sono civili perché tutelano e promuovono gli interessi dell'intera società civile; sono illegali perché sfidano le leggi dello Stato, a Hong Kong in particolare le proteste sfidano il divieto di assembramento; sono coscienti perché fanno appello alla coscienza altrui e a quella del governo, promotore di leggi ingiuste e antidemocratiche; sono radicalmente non violenti e pubblici, perché se tali atti venissero compiuti nel nascondimento non assolverebbero alla funzione di educare la morale pubblica. Cfr. Jh. Chan, Ry. Chan, *Learn to disobey: Evolution of 'civil disobedience' and the transforming sociopolitical context of Hong Kong*, «Asian Politics & Policy», XII, 4 (2020), pp. 516-538; H.A. Bedau, *Introduction*, in H.A. Bedau (Ed.), *Civil Disobedience in focus*, Routledge, London 1991, pp. 1-12; K.H. Chan, *The emergence of civil disobedience movements in Hong Kong*, Master's thesis, Lingnan University, Hong Kong 2014.

¹⁰⁴ Cfr. J.K.H. Tse, *The Umbrella Movement and the political apparatus: Understanding 'One Country, Two Systems'*, cit.

Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto¹⁰⁵.

E ancora

In quanto alla loro vita di giovani sovrani domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate¹⁰⁶.

Al regime autoritario cinese che costantemente tenta di fagocitare Hong Kong e che chiede al popolo di piegarsi alle leggi dello Stato mettendo a tacere coscienze e dissensi, fa da contrappeso il popolo hongkongiano, o quanto meno parte di esso, che indefesso si batte per la libertà e la democrazia e che utilizza la disobbedienza civile come strumento di protesta. La stessa *Right of Abode University* – e ancor prima la scuola popolare di Yau Ma Tei – sono costitutivamente degli atti di disobbedienza civile. 'Fare scuola' a coloro i quali per legge non hanno accesso all'istruzione, educare al possesso e all'utilizzo della parola-scrittura chi è fuori dal circuito della comunicazione e della partecipazione è, di fatto, la più alta forma di democrazia la cui conquista passa per una pedagogia 'disobbediente' che non resta imbrigliata nelle maglie delle ideologie e del potere. Sembra quasi che padre Mella sedendo di fronte ai suoi allievi nella duplice veste di maestro e di sacerdote – come don Milani – sia riuscito a dar vita a quell'idea di scuola di cui Priore di Barbiana ha scritto

È l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità (...), dall'altro la volontà di leggi migliori cioè il senso politico¹⁰⁷.

Una volontà che spinge alla lotta, alla protesta che mai contempla spargimenti di sangue. Anzi, essa si contraddistingue per il suo essere radicalmente pacifica. Racconta il missionario in un'intervista rilasciata nel 2014 durante le proteste

¹⁰⁵ L. Milani, *Lettera ai giudici*, in F. Ruozi, A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, cit., p. 941.

¹⁰⁶ Ivi, p. 944.

¹⁰⁷ L. Milani, *Lettera ai giudici*, in F. Ruozi, A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, cit., p. 943.

studentesche organizzate dal movimento *Occupy Central Movement*¹⁰⁸ cui prese parte

Organizzano incontri, preghiere, perfino messe tra i manifestanti. Mi hanno chiamato a dire messa proprio domenica mattina, prima che la situazione precipitasse. Sono arrivato ad Admiralty, davanti all'ingresso del palazzo del Governo. C'era un gruppo di quasi 700 studenti cattolici che si era accampato a pregare dalla sera precedente insieme al Cardinale Joseph Zen, che alle prime luci dell'alba stava seduto in un angolo cercando di riposare un po'. Avevo la mia valigetta per dire messa in giro, mi capita spesso qui a Hong Kong¹⁰⁹.

E se resistere all'ingiustizia necessita dell'uso della violenza, padre Mella preferisce che sia il suo corpo ad esserne il principale destinatario. Lo sciopero della fame¹¹⁰, infatti, è il mezzo che egli utilizza più frequentemente per denunciare i soprusi e per condividere l'oppressione di cui il popolo di Hong Kong è vittima¹¹¹. D'altra parte, la non violenza era il tratto distintivo del pensiero di don Milani, il quale in *Lettera ai cappellani militari* scrive «le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto»¹¹². I due strumenti, per altro, che sono mezzo e fine dei movimenti di disobbedienza civile a Hong Kong. Facendo un passo indietro e tornando alle ragioni che hanno ispirato la traduzione e la divulgazione delle due lettere di don Milani su citate, padre Criveller spiega quale sia l'ulteriore tema che egli ritiene essere di estrema attualità a Hong Kong, vale a dire

la severa critica milaniana alla nozione di patriottismo e nazionalismo [...] il governo della Cina strumentalizza il tema del patriottismo per legittimare il proprio potere. Anche su Hong Kong si è allungata l'ombra ambigua del patriottismo. Il linguaggio politicamente corretto in auge afferma che il buon cittadino di Hong Kong deve, sopra ogni cosa, amare la patria. In pratica, in Cina come a Hong Kong, questo significa sottomissione totale al

¹⁰⁸ Movimento di disobbedienza civile i cui leader sono stati a Benny Tai, Chan Kin-man e Chu Yiu-Ming. Il Movimento degli Ombrelli è considerato il suo successore. Cfr. Jh. Chan, Ry. Chan, *Learn to disobey: Evolution of 'civil disobedience' and the transforming sociopolitical context of Hong Kong*, cit.

¹⁰⁹ V. Giannella, *Occupi Hong Kong*, «Famiglia Cristiana», 4 ottobre 2010, <https://www.famigliacristiana.it/articolo/occupy-hong-kong-i-ragazzi-di-don-mella.aspx> (consultato in data 25/03/2024)

¹¹⁰ Mondo e Missione, *Padre Mella, sciopero della fame per i diritti e le libertà*, «Asia News», 15 luglio 2022 <https://www.mondoemissione.it/asia/padre-mella-sciopero-della-fame-per-i-diritti-e-le-liberta/#:~:text=Nota%20difensore%20dei%20diritti%20umani,dragoniana%20legge%20sulla%20sicurezza%20nazionale>. [consultato in data 26/03/2024];

¹¹¹ J.K.H. Tse, *The Umbrella Movement and the political apparatus: Understanding 'One Country, Two Systems'*, cit.

¹¹² L. Milani, *Lettera ai cappellani militari toscani che hanno sottoscritto il comunicato dell'11 febbraio 1965*, in F. Ruo- zzi, A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella, *Don Lorenzo Milani. Tutte le opere*, cit., p. 930.

governo. Chi critica il governo è additato come antipatriottico, disfattista, strumento dei nemici della patria¹¹³.

La «severa critica milaniana» a cui padre Criveller accenna, emerge da uno stralcio di *Lettera ai cappellani militari* in cui don Milani scrive

non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni. Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri¹¹⁴.

A fare maggiormente le spese della radicalità del patriottismo e del nazionalismo del governo di Hong Kong sono le minoranze razziali, in particolare i richiedenti asilo e i Cinesi continentali¹¹⁵. La questione del *Right of Abode* difficilmente concesso tanto agli uni quanto agli altri ne è un esempio e a tal proposito afferma padre Mella

dalla Cina [i figli dei residenti di Hong Kong] venivano qui e prendevano la cittadinanza. Poi è accaduto che i figli nati dai Cinesi continentali superavano quelli nati a Hong Kong. Così il governo ha fatto retromarcia¹¹⁶.

E aggiunge

il governo ha imposto agli enti ospedalieri, pubblici e privati, di non accettare più mamme cinesi continentali¹¹⁷. Le donne che comunque riuscivano ad arrivare a Hong Kong, già con le doglie, fatte partorire, venivano mandate in prigione per un anno e poi espulse, mentre il bambino rimaneva a Hong Kong. Il governo ha esercitato una politica discriminatoria, ha gridato ai quattro venti che in poco meno di dieci anni i figli dei cinesi nati a Hong Kong avrebbero portato via il lavoro a tutti gli altri¹¹⁸.

La salvaguardia dell'integrità identitaria e culturale hongkongiana fu, in fondo, una delle motivazioni profonde per cui nel 1999 la deliberazione della Corte d'Appello Finale, che dispose la concessione del diritto di residenza ai figli nati in Cina dei residenti di Hong Kong, fu annullata. Ed è una delle ragioni per le quali, oggi,

¹¹³ G. Criveller, *don Milani parla il cinese*, cit.

¹¹⁴ L. Milani, *Ai cappellani militari toscani che hanno sottoscritto il comunicato dell'11 febbraio 1965*, cit., pp. 929-930.

¹¹⁵ Cfr. G. Mathews, *Asylum Seekers as Symbols of Hong Kong's Non-Chineseness*, cit.

¹¹⁶ E. Lombardo, *Hong Kong. Padre Franco Mella al fianco dei rifugiati per una società nuova*, cit.

¹¹⁷ La decisione fu deliberata da Leung Chun-ying, eletto governatore della RAS di Hong Kong nel 2012. Cfr. J.K.H. Tse, *The Umbrella Movement and the political apparatus: Understanding 'One Country, Two Systems'*, cit.

¹¹⁸ E. Lombardo, *Hong Kong. Padre Franco Mella al fianco dei rifugiati per una società nuova*, cit.

difficilmente è accolta la richiesta di asilo presentata da coloro i quali approdano ad Hong Kong per fuggire da sanguinose guerre, di cui le terre d'origine sono teatro, o per trovare migliori condizioni di vita per poi scontrarsi con possibilità di integrazione quasi nulle. Peraltro, la questione del *Right of Abode* mette chiaramente in luce come la Magistratura di Hong Kong sia tutt'altro che indipendente dal sistema giudiziario di Pechino e

poiché queste decisioni giudiziarie sono inseparabili dalle altre parti del governo della RAS, rivelano un'altra dimensione della richiesta di suffragio universale: poiché le minoranze razziali [...] a Hong Kong non hanno nessuno che parli per loro nell'apparato, è necessario dare loro il potere di votare per esprimere la loro agenzia politica e dare forma a una città di inclusione¹¹⁹.

Inclusione che è necessario passi per il dominio sulla parola, per il diritto di voto, e nelle situazioni 'limite', per una 'sacrosanta' disobbedienza. Tutte armi, queste, il cui utilizzo era fortemente auspicato da don Milani, come si è evinto, e i suoi 'successori' a Hong Kong non si esimono dal farne buon uso. L'ampia panoramica proposta, che certamente merita ulteriori approfondimenti, attesta quanto il messaggio milaniano in luoghi a noi misconosciuti sia estremamente attuale e porti con sé una carica sovversiva tale da promuovere un'educazione umana e sociale che salva dall'anonimato gli emarginati e alleggerisce il giogo posto sulle spalle degli 'ultimi'.

CLAUDIA MATRELLA
University of Foggia

¹¹⁹ G. Mathews, *Asylum Seekers as Symbols of Hong Kong's Non-Chineseness*, cit., p. 29.